

Discussion paper¹

Le competenze e il finanziamento dell'educazione nel confronto internazionale

di Marco Laganà²

Sentiamo sempre più di frequente che bisogna ritornare ad investire in una scuola di qualità per tutti. Per gestire con lungimiranza la questione della disoccupazione giovanile e della crescita, in senso politico culturale, sociale ed economico di un paese. L'Europa offre un percorso e degli obiettivi strategici con lo scopo di incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali, i quali devono fornire i mezzi necessari per porre tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare appieno le proprie potenzialità, nonché garantire una prosperità economica sostenibile e adeguate prospettive di impiego.

La riforma della "Buona scuola" è organica e va nella direzione giusta ma restano da compiere ancora importanti passi in termini di a) educazione interculturale, b) utilizzo generalizzato di moderne modalità didattiche con giochi educativi per la valorizzazione delle competenze e c) di finanziamenti adeguati per tutte le scuole che svolgono un servizio pubblico, statali e paritarie, e che siano "accountable" con una valutazione trasparente. Al riguardo, è necessaria completare la "rivoluzione copernicana", che metta al centro lo studente e il cui cambiamento di prospettiva si veda concretamente anche in politiche non più emergenziali o ideologiche.

1. Analisi Comparata in EU dei principali indicatori ed obiettivi dell'Educazione

La Tabella 1 seguente mostra in maniera difficilmente opinabile il perché l'Italia abbia bisogno di **tornare a crescere** e cambiare in modo concreto il futuro di chi studia e vuole avere i mezzi migliori per formarsi.

Tabella 1 Analisi Comparata in EU

Indicatori (inclusi i benchmark di Lisbona 2020)	Media UE	Italia (IT)	Obiettivi UE	Posizione IT in UE
Scarsa competenza in lettura (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	20%	21%	15%	16°
Scarsa competenza in matematica (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	22%	25%	15%	21°
Scarsa competenza in scienze (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	18%	21%	15%	22°
Abbandoni precoci: % di 18-24enni con solo licenza di I grado (o meno) e che non frequentano percorsi di istruzione/formazione (Eurostat 2012)	13%	18%	10%	24°
Livello alto di istruzione della popolazione: % di laureati nella fascia di attività lavorativa (30-34 anni), 2012	36%	22%	40%	27°
Insegnanti scuole secondarie sotto i 39 anni % (Eurostat, 2009)		11%		27°

¹ Il tema dell'educazione, dell'occupazione, della cittadinanza europea, con riguardo ai giovani, sono di crescente attualità. Questo *Discussion Paper* intende favorire la discussione con gli *stakeholders* sul tema di un sistema educativo e formativo che sia adeguatamente finanziato ed offra le competenze necessarie per vivere e lavorare in Europa ed in Italia. L'autore è un volontario impegnato a costruire la "CasaEuropa": una comunità di destino dove i giovani possano sempre più cogliere le opportunità per studiare, formarsi, lavorare e soprattutto sentirsi cittadini europei.

² Marco Laganà, Coordinatore Nazionale - Italia - Iniziativa dei Cittadini Europei "Un'educazione europea di qualità elevata per tutti", membro del comitato esecutivo di MEET. europa@marcolagana.eu L'autore ringrazia per i commenti Anna Maggi (scrittrice ed insegnante). Ogni errore ed omissione è di esclusiva responsabilità dell'autore.

employability: % di diplomati che lavorano nel loro campo di studio (20-34, 2012)	ca 69%	ca 47%	82%	26°
employability: % di laureati che lavorano nel loro campo di studio (20-34, 2012)	ca 82%	ca 54%		26°
tasso di occupazione giovanile - tutti i livelli istruzione (20-34, 2012)	76%	54%		26°
mesi per trovare lavoro con diploma secondaria superiore (2009, ex. Germania)	7.4	10.5		23°
mesi per trovare lavoro con laurea (2009, ex-Germania)	5.1	9.8		24°

Fonte: [OCSE](#) (2013), EU Commission, [Eurostat-Eurydice](#) (2013), elaborazioni di Marco Laganà

Un aspetto che non emerge dalla tabella sopra è come la formazione del cittadino europeo e la centralità della persona passano anche attraverso la promozione di **un'educazione alla cittadinanza e interculturale**. In Italia, in virtù del crescente trend registrato anche durante l'anno scolastico 2011/12 dove l'8.4% degli alunni sono di cittadinanza non italiana, è sempre più urgente **attrezzarsi per valorizzare nel miglior modo possibile una diversità culturale** che costituisce un fenomeno relativamente recente, al contrario di Francia, Germania ma anche Belgio, Lussemburgo, Olanda e Austria. A questi dati aggiungiamo gli alti livelli di **abbandoni precoci (dispersione scolastica)** presenti in Italia con circa il 18% dei giovani che non raggiungono un titolo di studio superiore alla scuola media inferiore. Oltre 600.000 ragazzi e ragazze rimangono di fatto fuori dal percorso educativo e formativo. *La crescita dell'Europa e dell'Italia passano invece attraverso il recupero di questi giovani, creando una scuola più inclusiva in cui tutti (al di là delle difficoltà personali, familiari, sociali ed economiche, che allontanano dalla scuola) possano trovare opportunità di crescita.*

2. Analisi Comparata nei paesi OCSE delle due principali competenze: literacy e numeracy

Molto importanti, ed in Italia poco usati, sono gli esercizi di **valutazione trasparente delle competenze**. In Ottobre 2013, l'OCSE, in Italia supportata dall'istituto per lo sviluppo della formazione professionale del lavoratore ISFOL, ha pubblicato uno studio molto importante. Si tratta del terzo studio di questo genere, in passato condotto nel 1994-98 e nel 2006-8. Due sono gli indicatori di competenze che sono stati misurati durante il periodo 2011-12: la *literacy* e la *numeracy*.

La **literacy** è definita come: "l'interesse, l'attitudine e l'abilità degli individui ad utilizzare in modo appropriato gli strumenti socio-culturali, tra cui la tecnologia digitale e gli strumenti di comunicazione per accedere a, gestire, integrare e valutare informazioni, costruire nuove conoscenze e comunicare con gli altri, al fine di partecipare più efficacemente alla vita sociale". La **numeracy** è definita come "l'abilità di accedere a, utilizzare, interpretare e comunicare informazioni e idee matematiche, per affrontare e gestire problemi di natura matematica nelle diverse situazioni della vita adulta".

Vi sono diversi livelli di competenze e il livello 3 è il minimo indispensabile per un positivo inserimento nella società d'oggi. I livelli sono: sotto livello 1 (0-175), livello 1 (176-225), livello 2 (226-275), livello 3 (276-325), livello 4 (326-375), livello 5 (376-500).

La tabella 2, tra le altre cose, mostra come l'Italia, per gli adulti ma in particolare per i giovani tra i 16 e 24 anni, si posizioni sistematicamente in fondo alle graduatorie dei 21 paesi OCSE e dei 15 paesi EU membri dell'OCSE.

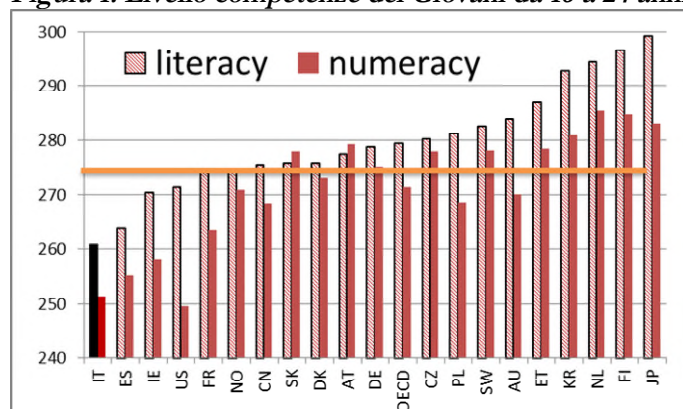
Tabella 2

	Indicatori OECD su Education	in termini assoluti		in termini relativi		
		Media OCSE	Italia	# IT in OCSE	# IT in EU	meglio di
Literacy	Tutti adulti (16-65 anni)	273	250	21°/21	15°/15	
	senza diploma	246	235	17°/21	13°/15	CN, FR, US, ES
	con diploma	272	264	17°/21	12°/15	ES, FR, US, PL
	con laurea	297	282	21°/21	15°/15	
	con lavori qualificati	294	274	21°/21	15°/15	
	con lavori elementari	250	230	21°/21	15°/15	
	Giovani (16-24 anni)	280	261	21°/21	15°/15	
Numeracy	Tutti adulti (16-65 anni)	269	247	20°/21	14°/15	ES
	senza diploma	237	229	16°/21	12°/15	IE, CN, FR, ES, US
	con diploma	268	264	15°/21	12°/15	KR, CN, ES, FR, PL, US
	con laurea	296	280	20°/21	15°/15	CN
	con lavori qualificati	293	276	20°/21	14°/15	pari con ES
	con lavori elementari	242	224	20°/21	14°/15	ES
	Giovani (16-24 anni)	271	251	20°/21	15°/15	US

Source: OECD Pubblicato Ottobre 2013, su dati 2011-12, elaborazioni di Marco Laganà

La figura 1, focalizzandosi sui giovani, mostra in maniera più evidente lo stato di **ritardo della fascia di giovani in Italia** che, come confermato dall'ISFOL, non ha avuto miglioramenti rispetto le due rilevazioni passate.

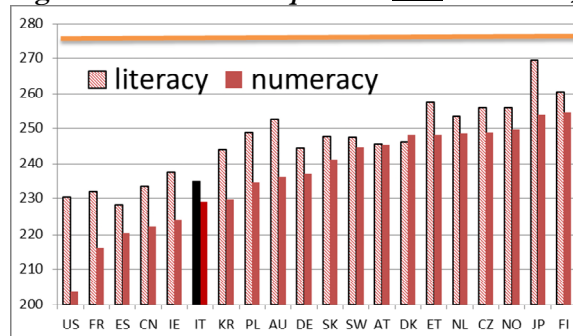
Figura 1: Livello competenze dei Giovani da 16 a 24 anni.



Fonte: OCSE (2013), su dati 2011-12, elaborazioni di Marco Laganà

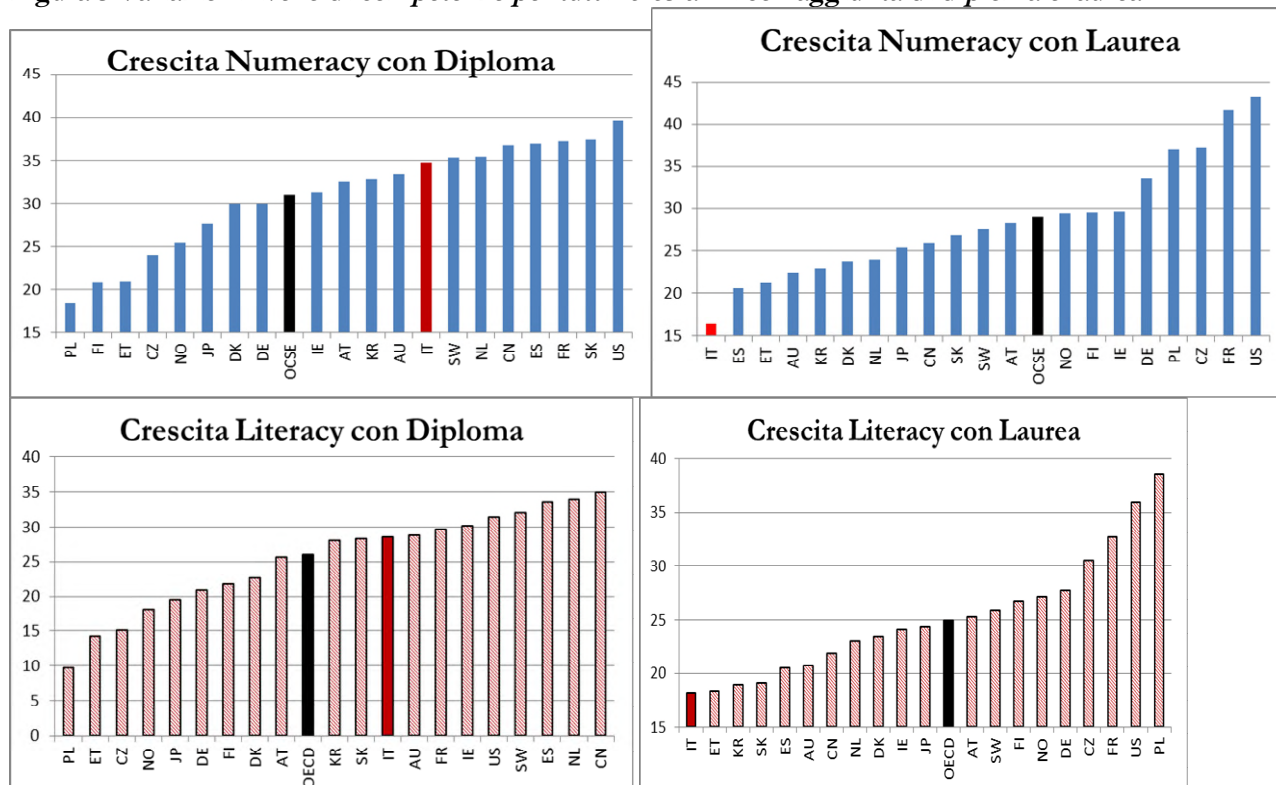
Un altro raffronto interessante risulta dal cercare di **capire quanto il titolo di studio possa incidere per la crescita del livello di competenze**. La figura 2 indica il punto di partenze per le persone non diplomate, dove l'Italia "guadagna" alcune posizioni sia come *literacy* (17°/21) che come *numeracy* (16°/21).

Figura 2 Livello di competenze tutti 16-65 anni, senza diploma



Osservando la fig.3, i raffronti internazionali appaiono più “dignitosi” per la crescita relativa in Italia di competenze acquisite con il Diploma (secondaria superiore). E’ comunque necessario depurare il dato tenendo conto del punto di partenza molto basso che riguarda gli esiti dell’educazione primaria o secondaria inferiore (fig.2). Infatti, i paesi generalmente più virtuosi come Repubblica Ceca, Giappone, Olanda, Finlandia e Norvegia risentono dell’”effetto di partenza” e si posizionano sotto la media OCSE. D’altra parte, **particolarmente allarmante per l’Italia risulta la bassa crescita relativa di competenze con l’ottenimento della Laurea, soprattutto sul fronte Numeracy.**

Figura 3 Variazioni livello di competenze per tutti 16-65 anni con aggiunta di diploma e laurea



Come realizzare un’educazione di qualità per tutti, plurilingue e interculturale?

In questo articolo l’autore si concentra sulla fase scolastica che si conclude con il **Diploma**, sebbene le valutazioni sono spesso applicabili anche per l’università. Il **curricolo scolastico** è lo strumento che le scuole hanno a disposizione per realizzare un’educazione di qualità per tutti, plurilingue e interculturale. Esso dovrà essere costruito in modo da garantire l’apprendimento di almeno due lingue, oltre alla lingua di scolarizzazione, per tutti fino al

Preliminary DRAFT

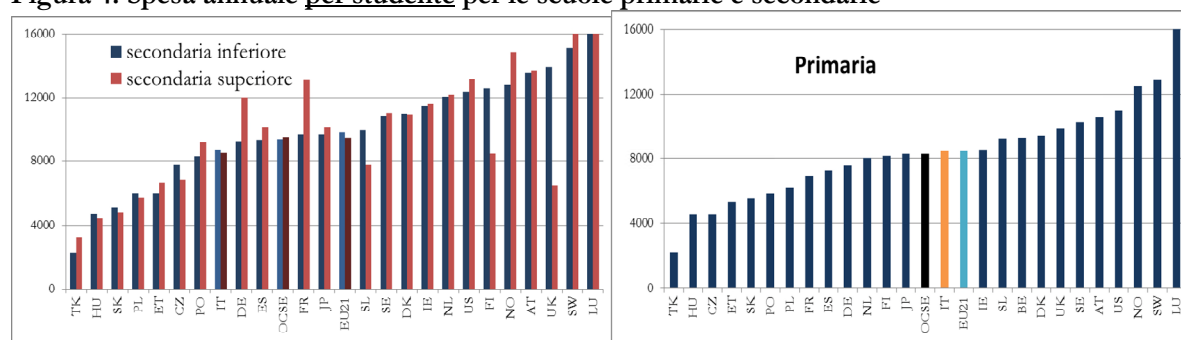
Diploma a conclusione della secondaria superiore. Il curriculum scolastico comprenderà anche l'insegnamento di almeno una disciplina detta non linguistica in lingua straniera, oltre alla storia dell'integrazione europea e l'educazione alla cittadinanza attiva, compresa la dimensione europea.

3. Analisi comparata, nei paesi OCSE³, dei costi di finanziamento dell'educazione

3.1 Spesa per studente per livello di educazione

La figura 4 sotto indica che nel 2011 la spesa annuale per uno studente della scuola primaria in Italia è stata in linea con la media OCSE e UE. La spesa in Italia per studente per la scuola secondaria inferiore (\$8.686) e secondaria superiore (\$8519) sono inferiori di circa il 10% rispetto le medie OCSE (\$9.377 e \$9.506 rispettivamente) e le media UE per i 21 paesi appartenenti all'OCSE (\$9.795 e \$9.457 rispettivamente).

Figura 4. Spesa annuale per studente per le scuole primarie e secondarie



Fonte: OECD/OCSE Education at Glance 2014, Tabella B1.1a pag. 215, elaborazioni M.Laganà MEET.

Nota: dati 2011 in Dollari convertiti per parità di potere d'acquisto rispetto il prodotto interno lordo. Questa classificazione OCSE non consente di distinguere le scuole pubbliche dalle private. Per l'Italia, Ungheria, Irlanda, Polonia, Portogallo e Svizzera solo dati relativi alla spesa pubblica.

Tabella 4. Spesa annuale per studente per le scuole primarie e secondarie

	primaria	secondaria inferiore	secondaria superiore
Turkey	2218	2250	3239
Hungary	4566	4709	4455
Slovak Rep	5517	5109	4783
Poland	6233	5995	5764
Estonia	5328	6009	6688
Czech Rep	4587	7730	6886
Slovenia	9260	9947	7724
Italy	8448	8686	8519
Portugal	5865	8294	9139
OECD/OCSE	8296	9377	9506
Spain	7288	9335	10090
EU21	8482	9795	9457
United Kingdom	9857	13894	6491
Finland	8159	12545	8467
Japan	8280	9677	10093
Germany	7579	9247	12022

Da notare: rispetto le medie OCSE e UE, alcuni paesi emergono per spese elevate a favore delle secondarie superiori (e.g. Francia, Germania e Spagna) o a favore delle secondarie inferiori (e.g. Regno Unito e Finlandia). L'Italia, ad un livello assoluto inferiore, distribuisce equamente le spese per studente (dato disponibile solo per le scuole

³ Anche per l'analisi su questo tema vengono usati i dati OCSE espressi in dollari a parità di potere d'acquisto, per motivi di completezza e comparabilità. Il rapporto dell'Unione europea, curato da Furdyce, "Key data on Education in Europe" non offre al momento un'informazione sufficientemente completa e comparabile a livello internazionale, sul tema dei costi di finanziamento. Ad esempio nella figura D4 del citato rapporto, vi sono dati in euro parzialmente comparabili in quanto le secondarie superiori (ISCED 4) sono escluse per l'Italia, oltre al fatto di riferirsi al 2010 e non al 2011.

Denmark	9434	10971	10908
Sweden	10295	10823	11022
France	6917	9668	13071
Ireland	8520	11442	11576
Netherlands	8036	12031	12171
United States	10958	12338	13143
Austria	10600	13547	13666
Norway	12459	12769	14838
Switzerland	12907	15124	16521
Luxembourg	23871	16125	16238

Fonte: OECD/OCSE Education at Glance 2014, Tabella B1.1a pag. 215, elaborazioni M.Laganà MEET.

Nota: dati 2011 in Dollari convertiti per parità di potere d'acquisto rispetto il prodotto interno lordo. Questa classificazione OCSE non consente di distinguere le scuole pubbliche dalle private. Per l'Italia, Ungheria, Irlanda, Polonia, Portogallo e Svizzera solo dati relativi alla spesa pubblica.

3.2 Spesa per studente per tipo di scuola

La figura 5, ordina i paesi OCSE in funzione della spesa pubblica per ciascun studente nelle istituzioni pubbliche. La spesa. Da notare la bassa spesa pubblica per le istituzioni private, comparabile solo a quella statunitense. Questa spesa equivale al 27% della media in Europa e al 29% della media OCSE. Vedi anche tabella 5 sotto.

Figura 5a. Spesa pubblica annuale per studente per le scuole primarie e secondarie per tipo di istituzioni

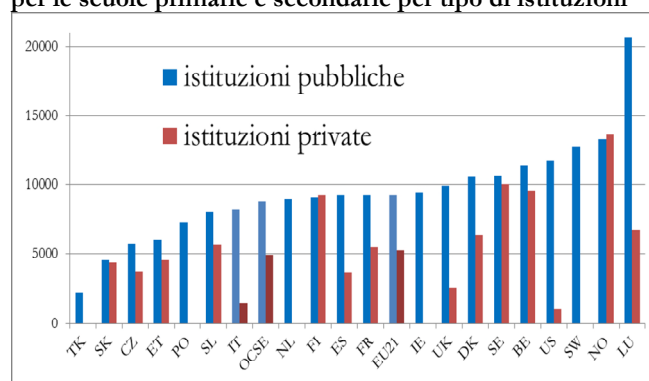
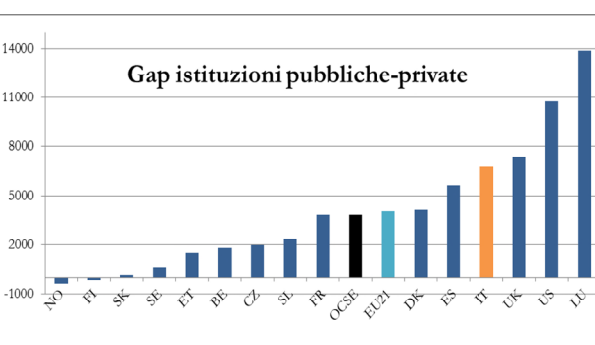


Figura 5b. Spesa pubblica annuale per studente per le scuole primarie e secondarie. Differenza tra spesa pubblica per scuole pubbliche e scuole private.



Fonte: OECD Education at Glance 2014, Tabella B3.3 page 249, elaborazioni M.Laganà MEET.

Nota: dati 2011 in Dollari convertiti per parità di potere d'acquisto. Questa classificazione OCSE non consente di distinguere le scuole primarie dalle secondarie, né le scuole che in Italia sono definite paritarie.

Tabella 5. Spesa pubblica annuale per studente per le scuole primarie e secondarie.

	Spesa Pubblica		
	istituzioni pubbliche	istituzioni private	gap pubbliche-private
NO	13244	13630	-386
FI	9096	9281	-185
SK	4536	4356	180
SE	10634	10028	606
ET	6033	4533	1500
BE	11395	9576	1819
CZ	5710	3714	1996
SL	8060	5684	2376

Norvegia, Finlandia, Slovacchia, Svezia sono i paesi dove l'accesso alle scuole pubbliche e private è **ugualmente garantito**, dal punto di vista del finanziamento per ciascun studente. Il gap tra la spesa pubblica per entrambi i tipi di scuole non è significativo.

Francia e Danimarca sono nella **media OCSE e UE** con un Gap di quasi circa 4000 Dollari a favore delle scuole pubbliche.

Preliminary DRAFT

FR	9315	5491	3824
OCSE	8762	4918	3844
EU21	9315	5246	4069
DK	10513	6393	4120
ES	9291	3689	5602
IT	8192	1423	6769
UK	9936	2559	7377
US	11753	1009	10744
LU	20606	6722	13884
IE	9492	ND	
NL	8950	ND	
PO	7278	ND	
SW	12724	ND	
TK	2233	ND	

L'Italia, il Regno Unito, gli USA e il Lussemburgo (questi ultimi due con costi per studente comunque elevati) indicano un crescente gap di finanziamento pubblico alle scuole private.

L'Italia ha, dopo gli USA il contributo minore in termini assoluti alle scuole private. 1423 dollari equivale al 27% della media UE

Fonte: OECD Education at Glance 2014, Tabella B3.3 page 249, elaborazioni M.Laganà MEET.

Nota: dati 2011 in Dollari convertiti per parità di potere d'acquisto. La classificazione OCSE non consente di distinguere le scuole primarie dalle secondarie, né le scuole che in Italia sono definite paritarie.

Nota2: Nel rapporto di [Eurydice Key data on Education in Europe](#), nella figura D4, vi sono dati in € parzialmente comparabili in quanto le secondarie superiori ISCED 4 sono escluse per l'Italia, oltre al fatto di riferirsi al 2010.

Tabella 6. Quote percentuali relative di spese da fonti pubbliche e private per scuola primaria e secondaria.

	Fonti pubbliche	Fonti Private			
		spese genitori	altre spese di enti privati	fonti private	fonti private di cui sussidi
Austria	95.9	2.8	1.3	4.1	1.8
Belgium	96.2	3.7	0.1	3.8	1.4
Canada	89.7	3.9	6.4	10.3	
Czech R	90.9	7.2	1.9	9.1	
Denmark	97.2	2.8	n	2.8	
Estonia	98.9	0.9	0.2	1.1	
Finland	99.3			0.7	
France	91.8	6.7	1.5	8.2	1.7
Germany	87.9			12.1	
Italy	96.2	3.6	0.2	3.8	
Japan	93.0	5.1	2.0	7.0	
Luxembourg	97.9	1.8	0.3	2.1	
Netherlands	86.6	4.3	9.1	13.4	3.9
Spain	91.1	8.9		8.9	
Sweden	100.0				
Switzerland	88.3		11.7	11.7	0.2
United Kingdom	85.7	11.2	3.2	14.3	6.4
United States	91.6	8.4		8.4	
OECD Average	91.4	~	~	8.6	0.9
EU21 Average	93.9	~	~	6.1	1.1

Da notare: dalla quota della spesa lasciata ai genitori e agli enti privati si può dedurre il modello di riferimento. Ad es. la quota di spese dei genitori per le scuole in UK e in Spagna è molto elevata. Ampio spazio è lasciato all'intervento di enti privati in Svizzera, Paesi Bassi e Canada, al contrario dell'Italia.

Fonte: OECD Education at Glance 2014, Tabella B3.1 page 245, elaborazioni M.Laganà MEET.

Nota: dati 2011. La classificazione OCSE non consente di distinguere le scuole primarie dalle secondarie, né le scuole che in Italia sono definite paritarie.

3.3 Distribuzione studenti per tipo di scuola

La tabella e la figura 7 consentono di comparare il sistema scolastico italiano con gli altri paesi OCSE, in funzione del tipo di scuola pubblica o privata. La classificazione OCSE suddivide le scuole private in due categorie a seconda se il finanziamento del pubblico è maggiore del 50% (scuole private dipendenti dal pubblico) o inferiore (scuole private indipendenti). Si può notare che in Italia sono assenti le scuole private dipendenti dal pubblico ad eccezione della scuola superiore. Inoltre l'Italia presenta una quota significativamente inferiore alla media di scuole private, specialmente per la scuola secondaria.

Tabella 7. Quote percentuali distribuzione studenti per tipi di scuola (2012).

		Primaria			Secondaria inferiore			Secondaria superiore		
		Pubbliche	private dipendenti dal pubblico	private indipendenti	Pubbliche	private dipendenti dal pubblico	private indipendenti	Pubbliche	private dipendenti dal pubblico	private indipendenti
AT	Austria	94	6		91	9		90	10	
BE	Belgium	46	54		39	61		43	57	
CZ	Czech Rep	98	2		97	3		86	14	
DK	Denmark	85	15		73	26	1	98	2	
ET	Estonia	96		4	96		4	97		3
FI	Finland	98	2		95	5		81	19	
FR	France	85	14		78	22		69	31	1
GE	Germany	96	4		91	9		92	8	
HU	Hungary	89	11		88	12		76	24	
IE	Ireland	99		1	100			99		1
IT	Italy	93		7	96		4	91	4	5
JP	Japan	99		1	93		7	69		31
LU	Luxembourg	91		9	81	10	9	84	7	9
NL	Netherlands	100			97		3	91		9
NO	Norway	98	2		97	3		90	10	
PO	Poland	97	1	3	95	1	4	85	1	14
PT	Portugal	88	4	8	85	7	8	78	5	17
SK	Slovak rep	94	6		93	7		85	15	
SL	Slovenia	99	1		100			96	2	2
SP	Spain	68	28	4	69	28	3	79	12	9
SE	Sweden	91	9		86	14		83	17	
SW	Switzerland	95	2	3	92	3	5	87	9	4
UK	UK	93	3	5	55	40	5	33	62	5
US	USA	92		8	92		8	92		8
OECD	OECD avg	89	8	3	86	11	3	81	14	5
EU21	EU21 avg	90	8	2	86	12	2	82	14	4

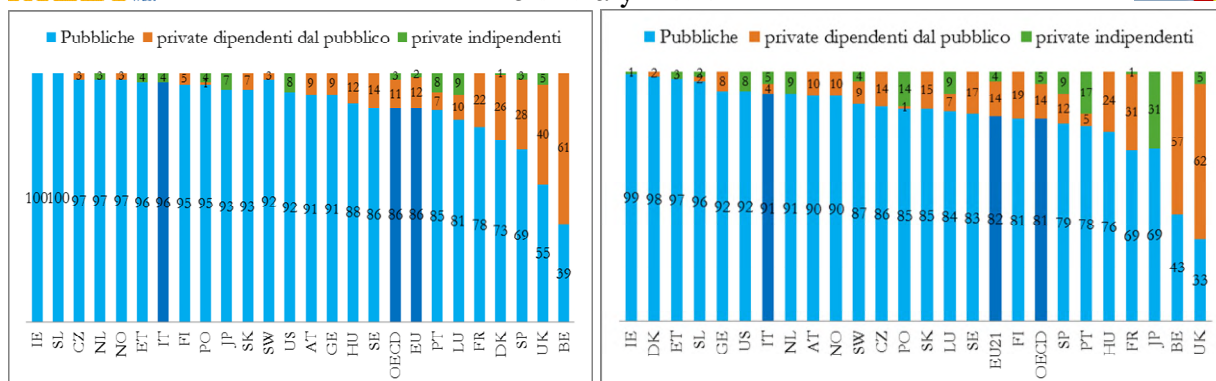
Fonte: OECD Education at Glance 2014, Tabella C7.1 page 416.

Nota: dati 2012. Le scuole private dipendenti dal pubblico ricevono più del 50% dei fondi dalle agenzie governative. La classificazione OECD non consente di distinguere le scuole pubbliche non statali, che in Italia sono definite paritarie. Si assume siano incluse tra le scuole private indipendenti.

Figura 6. Quote percentuali distribuzione studenti per tipi di scuola (2012).

Figura 6a secondaria inferiore

Figura 6b secondaria superiore



Fonte: OECD Education at Glance 2014, Tabella C7.1 page 416, elaborazioni M.Laganà MEET.

Conclusioni preliminari dell'analisi

Da questo capitolo emerge un quadro più oggettivo rispetto le frequenti battaglie ideologiche che hanno caratterizzato e di fatto penalizzato gli studenti italiani:

- la spesa per le scuole secondarie italiane è al di sotto del 10% delle medie OCSE e UE e dei principali paesi di riferimento (vedi tabella 4); visti i negativi risultati di performance comparata, presentati nel capitolo 1 e 2, questa minore spesa non sembra un indicatore di maggiore efficienza ma di minore efficacia;
- la spesa pubblica per le istituzioni private è al di sotto del 70% rispetto la media OCSE e UE, con un gap compatibile solo con i paesi che hanno seguito un modello di finanziamento molto diverso (i.e. UK, US e Lussemburgo) (vedi tabella 5) e con interventi che gravano per lo più sui genitori (vedi tabella 6);
- a fronte di una spesa sostanzialmente minore per studente, in Italia si registra un "sottoutilizzo" delle scuole private che assorbono una quota di studenti minore rispetto gli altri paesi (vedi tabella 7).

Un importante passo avanti in Italia è il recente dibattito relativo alla utilizzo del "Costo standard" per studente. E' auspicabile che la discussione si concluda con la sua introduzione e che non sia gravata da retaggi e posizioni di carattere ideologico e di parte, posizioni che non mettono al centro gli studenti e i nostri figli.

4. Sintesi della proposta per il sistema scolastico in Italia ed Europa (vedi anche Laganà 2013-2015 in bibliografia).

Pur non analizzate in questo Discussion paper, la discussione tra i *stakeholders* in Italia, portata avanti dal 2013, ha permesso di identificare le seguenti linee guida prioritarie di riforma del sistema scolastico:

- 1) Un'educazione plurilingue e interculturale (CLIL, lingue straniere, storia dell'integrazione europea, educazione civica europea, programmi di scambi per studenti e docenti...);
- 2) un sistema di incentivi con finanziamenti, anche dalla UE, con **valutazione delle scuole e pubblicazione dei risultati**, per questioni di *accountability* e di promozione dei miglioramenti dell'offerta scolastica ad ampio raggio;
- 3) forme di **autonomia** nella **selezione, valutazione, formazione permanente e mobilità** degli insegnanti da parte del dirigente scolastico, coadiuvato da figure specializzate nella gestione delle risorse umane, parliamo di un HR della scuola che valorizzi gli insegnanti meritevoli, non di una macchina che elabora una graduatoria che ha prodotto i risultati attuali;
- 4) utilizzo di modalità didattiche innovative con **giochi educativi** e strumenti multimediali avanzati che pongano l'attenzione sull'apprendimento, allenamento e valorizzazione delle **competenze**;
- 5) **valutazione a 360°** dell'operato degli insegnanti, intesa sia come autovalutazione, che come valutazione tra pari;
- 6) per gli istituti tecnici e scuole professionali, realizzare le condizioni per concretizzare una effettiva **collaborazione tra scuola ed impresa** (e.g. vedi progetto Alleanza europea per l'apprendistato), con *stages* negli ultimi due anni delle scuole secondarie superiori, anche in altri paesi UE durante periodi estivi; con il SNV che valuti e renda trasparenti i nomi delle scuole e possibilmente delle aziende più/meno attive e con migliori/peggiori risultati in termini di stage, apprendistati e successive assunzioni; con il dirigente scolastico, coadiuvato da consulenti HR dediti alla gestione

Preliminary DRAFT

delle risorse umane e in grado di interfacciarsi in modo competente con il settore delle imprese, con il compito di costruire un reale percorso di alternanza scuola lavoro e/o di stage.

7) creare le condizioni per una maggiore partecipazione dei genitori alle attività della scuola che ne riflettano meglio i bisogni e le indicazioni; standardizzare, pubblicare e rendere confrontabili **questionari degli utenti** per ogni singola scuola

8) **raccolta sistematica di dati** sull'impatto sociale, e sulle diverse competenze (*literacy*, *numeracy*, informali e non formali) che possano rivelare e monitorare il ruolo del sistema di istruzione per lo sviluppo della persona, come cittadino oltre che come lavoratore.

Come aumentare la consapevolezza su questi temi in Europa? Un primo tentativo di esercizio democratico europeo e di sensibilizzazione culturale dei cittadini europei è stato portato avanti nel corso del 2013 anche grazie all'ultimo arrivato dei diritti in UE: **il diritto di iniziativa dei cittadini europei (ICE)**, previsto dall'Articolo 11 del Trattato UE. Una delle ICE, di cui l'autore è stato Coordinatore per l'Italia e che proprio in Italia ha raccolto il numero maggiore di firme rispetto gli altri 27 paesi UE, ha chiesto alla Commissione europea **“Un'educazione europea di qualità elevata per tutti”**⁴. Oggi si continua nell'opera di sensibilizzazione.

5. Conclusione

Rispetto ai confronti internazionali sembra emergere in Italia lo stato di grande sofferenza del sistema d'istruzione e formazione ereditato. La necessaria riforma della “Buona scuola” affronta in modo organico i temi sopracitati e va nella direzione giusta, specialmente in tema di: i) valutazione trasparente, ii) autonomia nella selezione, valutazione, formazione permanente e mobilità degli insegnanti, iii) collaborazione tra scuola ed impresa, e iv) confrontabilità questionari degli utenti.

Restano da compiere ancora importanti passi in termini di a) educazione interculturale, b) utilizzo generalizzato di moderne modalità didattiche con giochi educativi per valorizzare le competenze e c) di finanziamenti adeguati per tutte le scuole che svolgono un servizio pubblico, statali e paritarie, e che siano “accountable” con una valutazione trasparente.

Al riguardo, è necessaria una “rivoluzione copernicana”, che metta al centro lo studente e il cui cambiamento di prospettiva si veda concretamente anche in politiche non più emergenziali ed ideologiche.

⁴ Maggiori informazioni sono reperibili sul sito della campagna europea e' www.euroedtrust.eu/it mentre <http://europa.marcolagana.eu> è il sito della campagna italiana.

Bibliografia

- [Eurostat-Eurydice](#) (2013), “Key data on Education in Europe”
[Eurostat-Eurydice](#) (2014), “Key data on Education in Europe”
ISFOL (2013), “Le competenze per poter vivere e lavorare oggi”
OECD (2014) “Education at a Glance 2014 - Indicators and annexes”
OECD (2013a) “Education at a Glance 2013 - Indicators and annexes”
OECD (2013b) “Education GPS The world of education at your fingertips”
VALeS (2013) <http://www.invalsi.it/invalsi/ri/vales/>

Disponibili dell'autore Marco Laganà

- Febbraio 2015, MEET [Discussion paper5](#) “Educational Games to learn, train and value competences”
1° quadrimestre 2015, La scuola e il sogno di una Europa come casa comune, art. [su Munera, rivista culturale europea](#)
Marzo 2014, Iniziativa VALeT Valutazione Trasparente. Piattaforma per un'educazione di qualità per tutti. [Presentazione](#)
Marzo 2014, [Scuol@europa 17](#), “Una valutazione che ci avvicini all'Europa: la proposta di Un'APP INVALSI”, [FENICE](#),
Federazione Nazionale Insegnanti, centro iniziativa per l'Europa
Febbraio 2014 [Una nuova Europa](#), domande e risposte sul vecchio continente, con intervista a Marco Laganà, ed. Carlo
Mazzanti
Febbraio 2014, MEET [Discussion paper4](#) “Un'APP INVALSI”
Gennaio 2014, MEET [Discussion Paper3](#) “Analisi costi e benefici per una valutazione trasparente”
Gennaio 2014, “Linee di indirizzo e strategie di sviluppo per l'INVALSI”, [elaborato](#)
Novembre 2013, MEET [Discussion Paper2](#) “Un'educazione europea di qualità elevata per migliorare le competenze per
vivere e lavorare”
Luglio 2013, MEET [Discussion Paper](#) “Un'educazione europea di qualità elevata per tutti”